



mondo | Il virus della povertà | Libano, dopo la tragedia un Paese in ginocchio | Microprogetti: comunità creative | Martha e le api
italia | XXIX Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes | Post-Covid: cambiare rotta | Coronavirus e povertà in Italia | Numeri
territori | Scuola, bene comune



Insieme. Perché fratelli

don Francesco Soddu

Fratelli tutti è la terza enciclica di papa Francesco, scritta nel suo ottavo anno di pontificato. Firmata il 3 ottobre 2020, in occasione della visita al santuario di Assisi, porta la data del 4 ottobre, giorno in cui ricordiamo San Francesco d'Assisi.

La pandemia ha colpito ovunque e ha causato un ulteriore aumento delle disuguaglianze. Per questo è necessario unire sforzi e preghiere affinché Dio fermi questa tragedia ma fermi anche le molte altre pandemie, come quella della fame, della guerra, dei bambini senza istruzione, ... Lo dobbiamo chiedere come fratelli, appunto.

Tutti insieme.

Proprio *Insieme per amore degli ultimi* (www.insiemepergliultimi.it) è il titolo del progetto globale di collaborazione tra Caritas Italiana e FOCSIV, il cui primo frutto è la Campagna *Dacci oggi il nostro pane quotidiano*.

Lanciata lo scorso luglio, la Campagna propone da un lato la sensibilizzazione, con un intervento di carattere culturale, a sottolineare le parole di Papa Francesco «su questa barca ci stiamo tutti... Possiamo andare avanti solo insieme»; e dall'altro una raccolta fondi per sostenere oltre 60 interventi nelle varie aree del mondo e cercare di dare risposte a bisogni concreti.

Crisi, occasione di crescita

S.E. Mons. Carlo Roberto Maria Redaelli

«Tendi la tua mano al povero». La frase del Siracide che invoca un gesto concreto verso chi ha bisogno, è al centro del messaggio di papa Francesco per la IV Giornata mondiale dei Poveri, in programma il 15 novembre 2020.

La pandemia ci sta mettendo a dura prova. Tutti sentiamo il bisogno di una mano tesa, tutti sperimentiamo povertà e fragilità. Nello stesso tempo tutti comprendiamo che possiamo essere portatori di speranza per gli altri.

Come sempre, dunque, una realtà di crisi può costituire anche, con la grazia di Dio e l'impegno degli uomini, occasione di crescita. Può esserlo anche per la Caritas Italiana, che si appresta a celebrare il suo 50° e per la Chiesa italiana al cui servizio essa si pone.

La Caritas, fedele alla propria identità, deve saper discernere ciò che lo Spirito vuole indicarle attraverso questa non facile situazione.

Ben sapendo che la carità – e non tanto la Caritas, che costituisce solo uno strumento – è una dimensione costitutiva della Chiesa, sempre, in ogni circostanza. Una dimensione che, pur nelle oscurità e nei limiti della vita presente, anticipa il Regno di amore che tutti ci attende.

Perché il Bambino di Betlemme, contemplato dai pastori, è il Salvatore di tutti e non solo di qualcuno.

IL VIRUS DELLA POVERTÀ

Sarà un mondo molto diverso quello che ci lascerà il Coronavirus? Forse non abbiamo ancora preso pienamente coscienza di quanto è avvenuto intorno a noi, ma è nei Paesi più poveri che l'impatto di questo periodo è stato più violento, e le conseguenze saranno più difficili da superare.

L'Asia, da cui si è originariamente diffuso il virus, continua a destare allarme: a settembre – prima che il giornale che avete tra le mani andasse in stampa – il numero dei contagi confermati (oltre 5 milioni) e delle vittime (oltre 80 mila) ha portato l'India al secondo posto per la diffusione della pandemia su scala globale. E si tratta di numeri probabilmente sottostimati. Proprio in India il lockdown, imposto nel giro di una notte, ha causato un terremoto sociale, con milioni di persone che hanno perso il lavoro.

In Africa è stata forse la media relativamente bassa dell'età della popolazione a risparmiarla dall'impatto catastrofico che qualche mese fa ci si attendeva, anche se questo non impedisce a Paesi come il Sudafrica di pagare un prezzo particolarmente elevato.

Ma è in America Latina che il virus sta correndo più velocemente: in Brasile, con oltre 4 milioni di contagiati (*dati settembre 2020, n.d.r.*), o Perù, dove la mortalità a causa del Covid-19 è la più alta del pianeta anche a causa della mancanza di quanto serve per trattare i casi più acuti.

Insomma, l'impatto e le conseguenze del virus sono devastanti per i più vulnerabili, per le minoranze, per le situazioni di maggiore fragilità, con l'aggravante dell'inazione di molti governi, più preoccupati degli effetti sull'economia che delle vite precarie di chi da questa economia è schiacciato.

Malgrado i numeri impressionanti di contagi e vittime, il mondo non è cambiato, e non sono nuovi i meccanismi che hanno concentrato la maggior parte del peso di quanto è successo su chi già in precedenza faticava a rimanere a galla. Il virus della disuguaglianza rischia di continuare a diffondersi. Per questo virus sarà ancora più difficile trovare un vaccino.

■ Massimo Pallottino

LIBANO, DOPO LA TRAGEDIA UN PAESE IN GINOCCHIO

Nel pomeriggio di martedì 4 agosto, una tremenda esplosione avvenuta nella zona portuale di Beirut ha devastato la città facendo una strage e provocando danni ingenti a infrastrutture, abitazioni, attività produttive: 200 vittime, più di 5 mila feriti, oltre 300 mila sfollati, 50 mila abitazioni e più di 100 scuole danneggiate, il 50% dei centri sanitari di Beirut, compresi tre ospedali principali, non funzionanti.

La catastrofe colpisce un Paese già piegato da una pesante crisi economica e sociale che ha ridotto in povertà moltissime famiglie. A questo si aggiunge l'alto numero di rifugiati ospitati nel Paese:

circa un milione – quasi tutti siriani colpiti da una guerra che dura da 10 anni – su 4,5 milioni di abitanti. In ultimo il Covid-19, che ha avuto una nuova impennata rendendo ancora più critica la situazione nelle strutture sanitarie e la risposta umanitaria.

Caritas Italiana da anni è impegnata nel Paese a fianco di Caritas Libano con programmi in favore di rifugiati e delle fasce più vulnerabili, nonché per la promozione della pace.

A seguito dell'esplosione ha lanciato una Campagna per sostenere gli interventi umanitari avviati immedia-

tamente da Caritas Libano con la mobilitazione di centinaia di volontari. Dopo un primo piano di aiuti che ha raggiunto circa 80 mila persone, Caritas ha attivato un ampio programma volto a rispondere alla molteplicità dei bisogni che derivano dalle crisi di cui il Paese è vittima.

Un impegno lungo e complesso di assistenza umanitaria (principalmente generi di prima necessità, assistenza sanitaria, sostegno psicologico) ma anche di riabilitazione di case e attività produttive, sostegno all'educazione, accompagnamento e sostegno al reddito per le fasce più povere e vulnerabili della popolazione senza dimenticare lo sforzo, in atto da tempo, per la ricomposizione dei legami comunitari, la coesione sociale e la pace tramite il coinvolgimento e la formazione dei giovani.

■ Fabrizio Cavalletti

È nei Paesi più poveri che l'impatto di questa pandemia è stato più violento, e le conseguenze saranno più difficili da superare



MICROPROGETTI: COMUNITÀ CREATIVE

In Giappone quando una ciotola, un vaso cadono sbriciolandosi in mille pezzi è possibile praticare il *kintsugi*: un'arte che utilizza un metallo prezioso come l'oro per riunire i cocci di un oggetto di ceramica rotto, esaltando le nuove nervature create.

Il microprogetto assomiglia al *kintsugi*. Non pretende di cancellare drammi e difficoltà che hanno diviso, ferito una popolazione, ma utilizza lo spirito di iniziativa di quella comunità, prezioso come l'oro, per ricompattare un corpo sociale disgregato.

Quella delle "micro" è infatti una progettazione che nasce dal basso: da una comunità in Africa, Asia, Medio Oriente o America Latina che propone piccoli interventi, con un tetto economico massimo di 5 mila euro, intesi a risolvere rapidamente alcuni bisogni contingenti: dalla coltivazione della moringa in Zambia per combattere la malnutrizione allo scavo di pozzi per l'acqua potabile nei villaggi intorno a Karachi, in Pakistan, alla creazione di una cooperativa agricola di disabili in Colombia che lotta contro lo stigma sociale portato dalla malattia.

Dagli anni '70 ad oggi, nei cinque continenti Caritas Italiana ha realizzato 14 mila microprogetti di sviluppo in oltre 150 Paesi, con un investimento complessivo che supera i 40 milioni di euro nel settore sociale (tutela categorie vulnerabili come anziani, vedove, bambini, ...), economico (sviluppo dell'agricoltura, allevamento, artigianato, creazione

di cooperative...) e sanitario (attrezzature mediche, medicinali, formazione di personale, ...).

E in quest'ottica il microprogetto porta con sé il valore della resilienza, vale a dire la capacità dell'uomo e, per esteso, della comunità umana, di reagire alle avversità della vita; un vitalismo positivo capace di andare oltre lo scoraggiamento e la paura.

■ Chiara Bottazzi

ALCUNI MICROPROGETTI DA SOSTENERE:

Madagascar | **Acquisto macchina per produzione di formaggio e burro** | La missione dei Salesiani ad Ankofafa è di insegnare ai giovani un mestiere. Con l'acquisto di un macchinario per realizzare formaggio e burro, si vuole aiutare 75 ragazzi a diventare dei caseari, accompagnandoli nell'avvio dell'attività.

| **Costo: 4.400 euro** | **Causale: MP 63/20 Madagascar**

Tanzania | **Un frantoio per le donne** | Nella comunità parrocchiale di Misughaa, centinaia di coltivatrici di semi di girasole lottano contro la povertà. La parrocchia vuole sostenerle nell'acquisto di un frantoio per la produzione di olio di girasole: così le donne potranno finalmente vendere e produrre il loro olio.

| **Costo: 4.600 euro** | **Causale: MP 67/20 Tanzania**

Sri Lanka | **Corso di sartoria** | Diventare sarte per ricucire la propria storia. È l'obiettivo di 25 giovani donne che lottano per uscire dalla povertà. Una bellezza resa possibile grazie ai corsi offerti dal Miani Technical Institute gestito dai padri Somaschi.

| **Costo: 2.600 euro** | **Causale: MP 72/20 Sri Lanka**

BELLA STORIA | Martha e le api

Da un microprogetto realizzato | MP 92/19 Tanzania

«Martha ha gli occhi chiusi. Il vicino ronzio delle api è un canto calmo. Le ricorda la ninna nanna che le cantava nonna Joyce, quando fra le braccia la cullava nella capanna di paglia e terra. A Makete, in Tanzania, il sole si attarda all'appuntamento con il tramonto e Martha lascia che gli ultimi raggi del giorno le accarezzino la pelle. Ha gli occhi ancora chiusi, ma strizza con forza le palpebre, come a trattenere fra le ciglia un momento così bello. Martha sa che la vita può essere molto dura: è una donna africana, ha 48 anni e l'Aids. È stata la vita a insegnarle che c'è un tempo per ogni cosa e che questo tempo può essere brutto o bello. Brutto, quando le hanno diagnosticato l'Aids. Quando ha perso il lavoro nella sartoria.

Quando molti amici hanno smesso semplicemente di essere amici, lasciandola sola. Bello, quando padre Geoffrey le ha proposto di diventare un'apicultrice e di gestire sessanta arnie insieme ad altre donne della parrocchia. Da subito è rimasta incantata dal mondo ordinato e onesto delle api, e le ha sempre profondamente rispettate. Anche nel prelevare dall'arnia il miele da vendere: metà lo destinava alla vendita, il resto lo lasciava nell'alveare come loro nutrimento. Sarà un caso che le api non l'hanno mai punta? Martha apre lentamente le palpebre e guarda le piccole casette degli insetti risplendere al sole. È un momento così bello e vale la pena guardarlo». ■ C.B.



XXIX RAPPORTO IMMIGRAZIONE Caritas-Migrantes

Presentato a Roma, lo scorso 8 ottobre, il XXIX Rapporto Immigrazione Caritas-Migrantes. Come di consueto si è proceduto a un'attenta analisi dei dati sul fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese sotto molteplici aspetti: dalla scuola al lavoro, all'economia fino all'integrazione.

Ciò che emerge più di ogni altra cosa è il fatto che ormai da qualche anno il trend di crescita dei cittadini stranieri in Italia è decisamente diminuito, a dispetto di quanto la narrativa comune sul fenomeno migratorio cerca di far passare. Dal 2018 al 2019 si sono registrati, infatti, appena 47 mila residenti e 2.500 titolari di permesso di soggiorno in più.

I fattori di questo notevole rallentamento sono molteplici e ascrivibili sia a dinamiche demografiche generali che a politiche migratorie restrittive. Da un lato, infatti, il mutato comportamento riproduttivo della popolazione straniera ha segnato negli ultimi anni una vistosa diminuzione delle nascite (da 67.933 nel 2017 a 62.944 nel 2019), dall'altro l'impossibilità di fare ingresso nel nostro Paese in maniera regolare (attraverso decreti flussi annuali) ha inciso negativamente sull'andamento delle presenze.

In base alle ultime elaborazioni Istat, al 1° gennaio 2020 i cittadini stranieri presenti in Italia ammontano a 5.306.548 persone, con un'incidenza media sulla popolazione italiana dell'8,8%, di cui 1.207.919 rumeni.

Invece, con riferimento ai permessi di soggiorno, sono risultati in corso di validità 3.438.707 permessi, il 61,2% dei quali è stato rilasciato nel Nord Italia, il 24,2% nel Centro, il 10,8% nel Sud e il 3,9% nelle Isole.

I cinque Paesi di provenienza prevalenti fra i titolari di permesso di soggiorno sono, nell'ordine: Marocco (circa 400 mila cittadini), Albania (390 mila), Cina (289 mila), Ucraina (227 mila) e India.

■ *Oliviero Forti*

POST-COVID: CAMBIARE ROTTA

Come si è trasformata la povertà dopo il Covid-19? Rispetto alle crisi 2008-2009 e 2011-2012, questa colpisce l'economia reale, contraendo la capacità produttiva del nostro Paese ed erodendo redditi e risparmi delle famiglie. Ciò significa che:

- :: i poveri post-Covid saranno le persone che stanno scivolando in una situazione di povertà economica inedita per la perdita di lavoro (soprattutto giovani e donne, con contratti a tempo e carriere intermittenti);
- :: saranno a rischio di impoverimento le categorie di lavoratori (es. gli autonomi) che non hanno mai goduto di protezione sociale e che in questi mesi sono state supportate da interventi spot di tipo emergenziale;
- :: si intensificheranno le oscillazioni "dentro-fuori" la

condizione di povertà per via delle frequenti variazioni nella situazione economica dei nuclei (componenti che lavorano, stato di salute, accesso ad aiuti pubblici o privati).

Che cosa fare dunque? Sono almeno tre le direzioni da seguire:

- :: a livello di analisi del fenomeno, non bastano più le indagini sulle tendenze della povertà: bisogna risalire alle cause del fenomeno per orientare le politiche;
- :: adottare una prospettiva di lungo periodo per leggere la povertà, seguendo le traiettorie di vita delle persone e verificando l'efficacia degli interventi pubblici in loro favore;

:: ove possibile riconnettere sempre di più gli interventi di welfare pubblico e privato con lo sviluppo di forme di economia civile produttiva: bisogna riportare energie lavorative disperse e inutilizzate all'interno di sistemi economico-produttivi locali in grado di coniugare sviluppo economico e coesione sociale.

Le povertà post-Covid, polverizzate, saranno ovunque. Al decisore pubblico e agli attori che si occupano di contrasto alla povertà la scelta di ricomporle ordinatamente oppure sottrarle alla vista sotto il tappeto di micro-misure pubbliche o tradizionali interventi di sola erogazione immediata senza futuro per le persone e nessuna speranza per il nostro Paese.

■ *Nunzia De Capite*

Da qualche anno il trend di crescita dei cittadini stranieri in Italia è decisamente diminuito, a dispetto di quanto la narrativa comune sul fenomeno migratorio cerca di far passare



CORONAVIRUS E POVERTÀ IN ITALIA

La pandemia da Coronavirus sta producendo effetti molto pesanti sulla situazione socio-economica della popolazione italiana. Attraverso il comunicato stampa diffuso il 1° settembre, l'Istat ha informato che «le ripetute flessioni congiunturali registrate a partire da marzo 2020 hanno contribuito a una rilevante contrazione dell'occupazione rispetto al mese di luglio 2019 (-2,4% pari a -556 mila unità), che ha coinvolto uomini e donne di qualsiasi età, così come dipendenti (-317mila) e autonomi (-239mila)».

Questo nonostante i provvedimenti con i quali il Governo sta cercando di fronteggiare la crisi in corso (blocco dei licenziamenti, cassa integrazione, ecc.). E senza dimenticare che tutto si è innestato in un quadro socio-economico molto preoccupante già prima della pandemia: nel 2019, infatti, il 6,5% delle famiglie e il 7,8% degli individui risultava nella condizione di povertà assoluta e circa il 27% della popolazione a rischio di povertà o esclusione sociale.

I dati generali sugli effetti socio-economici della pandemia trovano conferma da quelli raccolti da Caritas Italiana attraverso due monitoraggi realizzati nei mesi di aprile e giugno presso le Caritas diocesane con l'obiettivo di raccogliere informazioni sul cambiamento dei bisogni e delle richieste ma-

nifestate nei Centri di ascolto e nei vari servizi promossi dalle Caritas diocesane, dei loro interventi e delle loro prassi operative, sui "nuovi poveri" creati dal Covid-19, sull'impatto nei confronti di volontari e operatori.

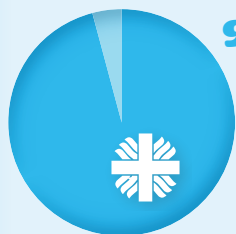
Dai dati dell'ultimo monitoraggio, forniti da 169 Caritas diocesane su 218 (78% del totale), risulta che praticamente tutte le Caritas diocesane (il 96%) hanno segnalato un aumento dei problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito, mentre oltre la metà di esse ha segnalato difficoltà nel pagamento di affitti o mutui, rinvio o rinuncia di cure e assistenza sanitaria, problemi di tipo psicologico-relazionale (solitudine, depressione), difficoltà scolastiche.

Sono inoltre emerse in misura significativa anche altre questioni: problemi burocratici/amministrativi nell'accesso ai benefici governativi, difficoltà delle persone in situazione di disabilità/handicap, mancanza di alloggio (in particolare per le persone senza dimora), diffusione dell'indebitamento e dell'usura, violenze e maltrattamenti in famiglia, difficoltà a mantenere contatti con parenti in carcere, diffusione del gioco d'azzardo e delle scommesse.

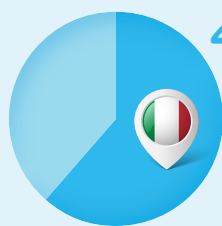
Da marzo a maggio queste Caritas diocesane hanno complessivamente accompagnato e sostenuto circa 450 mila persone, per oltre il 60% italiane e per un terzo "nuovi poveri", cioè persone che per la prima volta si sono rivolte ai Centri Caritas.

■ Renato Marinaro

NUMERI



95,9% delle Caritas diocesane partecipanti al monitoraggio giugno 2020 segnala un aumento dei problemi legati alla perdita del lavoro e delle fonti di reddito



450 mila persone sostenute da marzo a maggio 2020
61,6% italiane



di questi 450 mila,
il **34%** sono "nuovi poveri",
cioè persone che per la prima volta
si sono rivolte alla Caritas

92 mila famiglie
in difficoltà hanno avuto accesso
a fondi diocesani

oltre **3 mila** famiglie hanno usufruito
di attività di supporto per la didattica a distanza e lo smart working

537 piccole imprese hanno ricevuto un sostegno

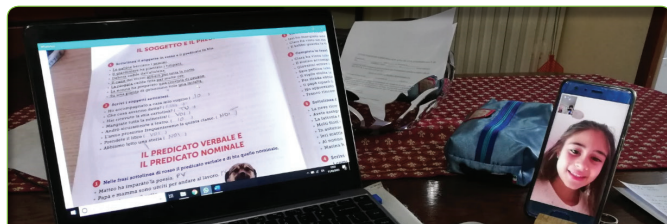
Dati monitoraggio
Caritas giugno 2020

Caritas **Udine** propone alle istituzioni scolastiche l'Alternanza scuola-lavoro (ora P.C.T.O.) presso alcuni servizi: Ass. "Casetta a colori" > povertà locali, povertà educativa, isolamento sociale; Emporio "Pan e Gaban" > stili di vita, consumo consapevole, riuso solidale; Insegnamento lingua italiana a stranieri > immigrazione, integrazione; Mensa "La Gracie di Diu" > spreco alimentare, diritto al cibo. Con accompagnamento formativo mirato.



Dal 2014 Caritas **Lucca** promuove percorsi nelle scuole creando comunità educante, contro la povertà educativa. Quest'anno in modalità mista: una parte a distanza e una in presenza.

Caritas **Pescara-Penne** è capofila del progetto nazionale RIBES: Risorse Integrate per i Bisogni Educativi Speciali. A Pescara coinvolge otto classi fra primarie e secondarie di primo grado; attivati laboratori su temi come la cittadinanza attiva. Sostegno alla didattica in piccoli gruppi di lavoro per garantire il distanziamento. Durante il lockdown, servizio di doposcuola a distanza per 20 studenti, ai quali sono stati forniti tablet.



Hanno accompagnato nella gestione della didattica a distanza, facendo così da ponte tra scuola e famiglia. Gli educatori di Caritas **Altamura...** continuano ad essere "ponte" anche dopo il lockdown.

L'appetito vien studiando è un progetto della Caritas di **Cassano all'Jonio** per i minori a rischio di dispersione scolastica. I ragazzi vengono accompagnati nello svolgimento dei compiti, stimolati ad ampliare le conoscenze e ad acquisire un metodo di studio autonomo. Durante questa emergenza sanitaria si è rafforzata la rete di collaborazione con gli insegnanti di riferimento per il controllo di frequenza e rendimento scolastico.



60 contributi allo studio per chi inizia le scuole superiori; 25 borse di studio per i neo-diplomati che si iscrivono all'Università. Li assegna ai giovani del territorio la Caritas di **Oristano**.

SCUOLA, BENE COMUNE

Italia Caritas

Trimestrale della Caritas Italiana

Organismo pastorale della CEI
via Aurelia, 796 | 00165 Roma
www.caritas.it | segreteria@caritas.it



Associato all'Unione Stampa
Periodica Italiana

Chiuso in redazione il 18/09/2020

direttore Francesco Soddu

direttore responsabile
Ferruccio Ferrante

a cura di Danilo Angelelli

hanno collaborato Paolo Beccegato,
Chiara Bottazzi, Fabrizio Cavalletti, Nunzia De
Capite, Oliviero Forti, Renato Marinaro, Mas-
simo Pallottino

stampa Mediagraf Spa, viale della Navi-
gazione interna 89, 35027 Noventa Padovana
(PD), tel. 049 8991151, info@mediagrafspa.it

redazione tel. 06 66177226-227
italiacaritas@caritas.it

**offerte, inserimenti/modifiche
nominativi, richiesta copie arre-
trate** tel. 06 66177215-249
mario.barricella@caritas.it

spedizione in abbonamento postale D.L.
353/2003 (conv. in L.27/02/2004 n.46) art.1 com-
ma 2 DCB - Roma. Autorizzazione numero
12478 del 26/11/1968 Tribunale di Roma

OFFERTE a Caritas Italiana tramite:

:: **Versamento su c/c postale n. 347013**

:: **Bonifico una tantum o permanente a:**

- Banca Popolare Etica, via Parigi 17, Roma
Iban: IT24 C050 1803 2000 0001 3331 111

- Banco Posta, viale Europa 175, Roma
Iban: IT91 P076 0103 2000 0000 0347 013

- Banca Intesa Sanpaolo, P.za P. Ferrari 10, Roma
Iban: IT66 W030 6909 6061 0000 0012 474

- UniCredit, via Taranto 49, Roma
Iban: IT 88 U 02008 05206 000011063119

:: **Donazioni online** sul sito www.caritas.it
con qualsiasi carta di credito.

La Caritas Italiana, su autorizzazione della
Cei, può trattenere fino al 5% sulle offerte per
coprire i costi di organizzazione, funziona-
mento e sensibilizzazione.

5 PER MILLE

Per destinarlo a Caritas Italia-
na, firmare il primo dei quat-
tro riquadri sulla dichiara-
zione dei redditi e indicare il
codice fiscale 80102590587



**Caritas
Italiana**
organismo pastorale della CEI